

Elezioni e federalismo, la sfida di Casini

i nodi da sciogliere

1

MOZIONE BONDI

Giovedì l'ultima offerta

Alcune idee per rilanciare la Cultura, ultima offerta a Sandro Bondi per evitare la mozione di sfiducia. La decisione, presa ieri dal comitato composto dagli ex ministri **Rocco Buttiglione** e Francesco Rutelli e Fabio Granata per Fli, sarà spiegata giovedì in una conferenza stampa. (A.Pic.)

2

FEDERALISMO

«Calderoli cambi rotta»

Nodo delicato, per il Terzo polo, è la scelta comune da definire sul federalismo fiscale. **Udc** aveva votato contro la legge, mentre Fli era nella maggioranza. «Ascolteremo le proposte di Calderoli poi decideremo», dice il finiano Mario Baldassarri, la cui posizione è diventata ora decisiva in commissione.

3

TODI

Il 29 seminario dei 100

I cento parlamentari del Terzo Polo, provenienti da Fli, Udc, Api di Rutelli ed Mpa di Lombardo si ritroveranno per un seminario a Todi, probabilmente venerdì 28 e sabato 29 gennaio, per fare il punto sulle prospettive della nuova aggregazione e sulla sua articolazione in Parlamento.

4

AMMINISTRATIVE

«Ci presentiamo da soli»

Definita la linea in vista del test elettorale di primavera, che interessa città importanti fra cui Milano, Torino, Napoli, Bologna e Cagliari. L'orientamento è di andare da soli, con liste collegate a propri candidati, valutando caso per caso l'eventuale convergenza su nomi di altri schieramenti che offrano garanzie.

Il Terzo Polo

Vertice con Fini e Rutelli: «Diradi le nebbie, vada dai pm a difendersi. Ma se vuole il voto siamo pronti». E sulla riforma fiscale è sempre più difficile il via libera in commissione di Udc, Fli e Api. «La minaccia del voto è un'arma spuntata. Potrebbe servire solo a Bossi e non gli faremo questo regalo»

DA ROMA
ANGELO PICARIELLO

«**S**e un governo senza Berlusconi diventerà una possibilità concreta, ciascuno dovrà fare la propria parte e noi siamo pronti». Pier Ferdinando Casini torna a prendere in considerazione l'ipotesi che sembrava superata dopo il sì alla fiducia.

Non è una prospettiva imminente, ma di fronte all'accelerazione mediatico-giudiziaria tutte le variabili tornano a essere prese in esame: «Diradi le nebbie, vada dai pm», dice il leader udc. Il triumvirato che guida il Terzo Polo si era incontrato in mattinata: tante le questioni in agenda ma si era finito, giocoforza, per parlare del caso Ruby. «Una vicenda di una gravità tale, che Berlusconi, vedrete, sarà costretto a dare spiegazioni, se ne rende conto lui stesso»,

ragionava Gianfranco Fini nel vertice della mattinata, dopo aver dato l'ordine di scuderia ai suoi di astenersi da ogni valutazione. «Ma proprio perché si tratta di una vicenda scabrosissima - andava oltre Francesco Rutelli - è più forte il nostro dovere di astenerci dall'intervenire, sarà Berlusconi a dover fornire spiegazioni».

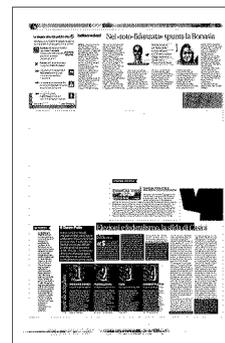
«Berlusconi eviti di tenere il Paese ingessato», dice **Luca Zaia**. «In queste condizioni le elezioni diventano un'arma spuntata per lui», ragionava Casini, nel vertice. «Come può pensare di andare a votare mentre il suo nome è sui giornali di mezzo mondo per fatti di questo genere?», si era chiesto.

E le questioni ora si intrecciano: il Terzo polo attende da Roberto Calderoli risposte talmente forti, ai quesiti irrisolti sul federalismo, che difficilmente arriveranno. Sicché è altrettanto difficile immaginare, allo stato, che il Terzo Polo conceda alla Lega il voto decisivo, nella Bicameralina, dell'ex sottosegretario finiano Mario Baldassarri, autentico incubo di Umberto Bossi. Il quale tace, infatti, come raramente gli capita nei lunedì in cui più spesso è ospite dalle parti di Arcore.

Ed ecco, allora, a sorpresa, il rilancio di Casini, sul voto: «Se vuole confessare il suo fallimento rispetto ai problemi del Paese e all'irresponsabilità di un'elezione anticipata, come ha detto il

presidente del Consiglio in tutti questi giorni, e vuole oggi andare alle elezioni noi siamo pronti», avverte il leader dell'Udc. In mattinata si era ragionato, fra i leader del Terzo Polo, sull'inopportunità di offrire la mano tesa alla Lega. «Poi una volta incassato Bossi potrà andare al voto a incassare il risultato», era stato il ragionamento di tutti. «E voglio proprio vedere se Berlusconi in queste condizioni potrà seguire Bossi nella minaccia delle urne», ragionava Casini.

Quindi, a farne le spese del clima creato sul caso-Ruby, potrebbe essere proprio il federalismo e il silenzio eloquente della Lega ne è la conferma. Casini alza il prezzo: «Se sperano che ci sia un partito che, pur di evitare le elezioni è disponibile a fare qualsiasi cosa, sbagliano indirizzo. Se si fanno cose positive per il Paese ci siamo, ma se devono essere minacciate a ogni più sospinto e se la maggioranza vuole andare al voto - avverte - noi ci andiamo tranquillamente».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

L'invito di Casini a Berlusconi è secco: «Vada dai pm a difendersi da accuse infamanti». E ironizza: «Quando andavo ad Arcore non c'era tutto quel via vai. Forse erano tempi diversi».